

## L'agnello, la pecora e il lupo

C'era una volta una piccola pecora, anzi sarebbe meglio dire un agnellino, semplice semplice e indifeso che era stato appena partorito e aveva le zampe instabili e non riusciva ancora bene a camminare.

Si era nel pieno dell'inverno e faceva un freddo terribile: il vento era gelido, la pioggia era fredda e spesso fioccava e la neve copriva le cose, i campi, l'erba e anche gli alberi.

Poi rinevicava e poi pioveva sopra la neve e poi nevicava sopra la pioggia.

L'agnellino si trovò in mezzo a quell'inverno ma, per fortuna, aveva una mamma, la pecora, che lo difendeva e nutriva, in ogni caso faceva un gran freddo e non era facile difendersi da quello.

Non c'era verso di trovare dell'erba e bisognava scavare sotto la neve e la pecora, ogni giorno, usciva, scavava la neve, mangiava l'erba e si trovava le tette piene di latte. Non si portava dietro l'agnellino, perché faceva troppo freddo e perché camminava ancora troppo indeciso, e lo lasciava sempre dentro un capannino abbandonato dove non nevicava e il vento non infreddoliva.

Lì, nel capannino, l'agnello aspettava la mamma e si attaccava alle sue pocce, quando arrivava, ed era contento.

“Tu stai nella capannina – diceva sempre la pecora all'agnellino – aspettami lì, tranquillo che io vado in mezzo ai castagni per mangiare un bel po' d'erba. Non aprire a nessuno la porta del capanno ma aprila solo quando sentirai la mia voce”.

L'agnellino, che ormai era cresciuto rispondeva: “Mamma! Mamma! Ora posso venire con te e le mie gambe sono più solide. Fammi venire con te!”

Ma la pecora rispondeva che l'agnello era troppo piccolo e che doveva ubbidire solo ed esclusivamente ai suoi richiami e rimanere rinchiuso nella capannina.

L'agnello, un po' scontento chiese: “E quale voce dovrò sentire?” .

“Questa: ho piene le poccettine, agnellino vieni e apri” rispose la pecora e la sua mamma.

“Ho capito” rispose l'agnellino e la pecora tornò tra i castagni a brucare la sua erba.

Ma il lupo, nascosto dietro la siepe, aveva ascoltato tutto e sapeva il segreto tra la mamma e il figlio.

La pecora andò tra i castagni e brucò tutta l'erba che poteva brucare e così le si gonfiarono nuovamente le pocce e poteva di nuovo dare il latte al suo agnellino.

Tornò al capanno e disse: “Ho le poccettine piene, agnellino vieni e apri”. L'agnellino aprì.

Il lupo stava ad ascoltare anche questa conversazione per impararla meglio.

“E' questo il trucco – pensò – ed è questo il segnale. Prima mi mangerò l'agnello e poi mi mangerò anche sua madre, la pecora. Conosco i castagni dove cerca di trovare l'erba giusta per le sue pocce”.

La mattina dopo la pecora andò ai castagni per mangiare l'erba che le avrebbe fatto fare il latte e gonfiare le pocce. Il lupo, allora, andò al capanno e bussò, dicendo: “Ho le poccettine piene, agnellino vieni e apri.”.

Ma l'agnello rispose che non poteva essere la sua mamma perché lei aveva una voce più debole e gentile, insomma più pianina e non tolse il fermo alla porta, lasciando il lupo di fuori.

Il lupo se ne andò e si rimise dietro la siepe.

Il lupo, da dietro la siepe, si chiese “Madonna! Come fò a levarmi questa gran fame? Ho anch'io famiglia e qualche cucciolo da nutrire!”.

Arrivò, comunque, la pecora e bussò all'uscio del capanno dicendo: “Ho le poccettine piene, agnellino vieni e apri.”.

L'agnello aprì la porta e bevve tutto il latte della mamma.

La mattina dopo la pecora se ne andò ancora tra i castagni e il lupo, da dietro la siepe, si disse: “Ora ci penso io”.

Saltò fuori, andò verso il capanno e si mise un legno in mezzo alla gola, in modo tale che la sua voce venisse fuori quasi strozzata e che non potesse essere scambiata con quella di un lupo.

Bussò e disse: “Ho le poccettine piene, agnellino vieni e apri.”. Quel legno in gola rese la sua voce flebile flebile fino al punto che l'agnello la scambiò per quella di sua madre.

L'agnello, allora, aprì la porta e si trovò davanti il lupo che, spalancata la bocca, si tolse il legno dalla gola e lo divorò in un attimo.

Il lupo stette qualche tempo a digerire il pranzo e poi si disse: “Ora tocca alla mamma!”.

Uscì dal capannino e andò nel castagneto, dove la pecora continuava a brucare; fece un salto e l'azzannò e poi l'uccise e se la mangiò.